



ROTARY CLUB

MILANO PORTA VERCELLINA

BOLLETTINO DEL CLUB

Bollettino n° 12 - 1998/99
Riunione conviviale del 26 Ottobre 1998

Presidente: Giovanni Agnifili
Segretario: Ernesto Rovatti

VISITA DEL GOVERNATORE Comm. Renato Ranghieri

Presenti

Agnifili (12)= Alberti de Mazzeri (6)= Amato (7)= Artesi (1)= Bana (7+ 1)= Bertelè (7)= Boiocchi (6)= Bossi (1+1)= Bracchetti (4)= Brambilla (3)= Calimani (7)= Candiani (8)= Carlesi Manusardi (4)= Cassina (9)= Chiappe (6)= Collavo (10)= Colombi (6)= Costa (6)= Danelli (4)= De Mojana di Colonia (5)= Forti (8)= Galimberti Faussone (9+1)= R. Galimberti (5)= G. Gavazzi (4)= Greco (8)= Guaineri (3)= Magri (5)= Mangano (10)= Maternini (5)= Menafoglio (7+2)= Mezzetti (8)= Molteni Corbellini (11)= Nannini (3)= Origoni (5)= Paneroni (2)= Pansarella (4)= Paris (7)= Pedroni (10)= Perrino (8)= Prestini (8)= Ranucci (7+4)= Rovatti (10)= Sanvito (3)= Schiraldi (8)= Silvioli (6+2)= Soddu (4+1)= Tozzi Spadoni (8)=Valerio (6)= Zancan (7).

Hanno gentilmente avvertito dell'assenza:

Debickè van der Noot (3+2)= M. Gavazzi (6)= Meciani (3)= Niccolini (5)= Pernigo (4)= Scapini (6)= Targetti Lenti (5).

Percentuale di presenza: 60 %

Ospiti del Club:

Comm. Renato Ranghieri - Governatore; Prof. Andrea Bissanti - Assistente del Governatore; Rag. Mauro Moi - Segretario Distrettuale.

Ospiti

Avv. Mauro Barberis (ospite di Tozzi Spadoni); Ing. Michele Perrozzì (ospite di Paris).

Rotaract Milano Porta Vercellina:

Arch. Antonio Liberatore - Presidente; Sig.na Annalisa Venezia (ospiti del Club).

Interact Milano Porta Vercellina:

Sig. Riccardo Caporali - Presidente (ospite del Club).

Nostri soci presso altri Club

Ranucci e Debickè il 20/10 al RC Milano Sempione; Bana il 21/10 al RC Bollate Nirone.

Soci in congedo: Bellotti, Bottani, Dubini, Rossello.

Auguri di buon compleanno a:

Gregorio (30/10) - Bosetti Carcano e Niccolini (31/10)

La relazione del Governatore, Renato Ranghieri, ampiamente esaustiva, sulle "linee guida" del Rotary del 2000, che fanno dell'esposizione di Ranghieri un documento importante per il nostro Club -cui lo unisce un forte legame risalente al 1984 ed ai numerosi Interclub con il RC di Monza di cui era Presidente- si apre con un ricordo dei Soci che, unitamente a tutti i membri del Porta Vercellina, lo hanno portato all'attenzione anche della società civile in questi vent'anni dalla sua costituzione. Un riferimento significativo, sottolineato da un caloroso applauso, è stato rivolto dal Governatore, invitando a lasciar da parte ogni incomprensione del passato, affinché il Past President (1990-1991) Gianni Venturino -4 PH- riprenda ad essere presente nella vita associativa per i suoi alti meriti di forte collaborazione nel Club, nel Distretto e nella realizzazione del progetto Pelagos. Il Club ha confermato tale auspicio.

Dopo questa premessa il Governatore ha parlato del nostro Distretto 2040, il primo d'Italia, quello in cui è nato il Rotary e che oggi ha espresso il Presidente Internazionale Carlo Ravizza, un italiano al vertice dell'Associazione dopo ben 45 anni, con il compito di traghettare il Rotary verso il Duemila. Ranghieri ha citato un discorso di Ravizza in occasione del premio Galileo Galilei nel quale il futuro Presidente ha ricordato che nell'ammissione dei nuovi soci occorre privilegiare la disponibilità al servizio, l'amicizia e la professionalità, la presenza, l'assiduità, la partecipazione e tutti insieme dobbiamo sentirci impegnati nell'individuazione di una nuova strategia e visione del Rotary, che lo renda rafforzato, coeso, determinato. Mai stare fermi, insomma: si perderebbe in quantità e qualità degli iscritti.

Il Governatore ha ripercorso le fasi salienti del 1978, anno di nascita del Vercellina: dagli anni di piombo, al sequestro Moro, dalle dimissioni di Leone all'elezione di Sandro Pertini, dalla morte di Paolo Sesto, all'elezione e alla morte repentina di Papa Luciani, fino all'arrivo del papa polacco Carol Woytila.

Il Governatore si è poi soffermato sulle attività annuali del Club mostrando un interesse particolare per il Cirah e per l'iniziativa del Bambino Urbano, che quest'anno si ripeterà con il "Percorso sicuro". Ha apprezzato inoltre la collaborazione con Rotaract e Interact.

Ha ricordato il suo motto: "*Informarsi per sapere, sapere per capire, capire per servire*", che riassume il suo programma basato sulla comunicazione, nonché sull'impegno verso l'infanzia e gli anziani.

Programma che inizierà con un grande convegno sull'informazione il 7 Novembre, a Milano, cui hanno aderito le più prestigiose firme del giornalismo italiano e culminerà nel Congresso di Maggio, dove verrà analizzata una ricerca sul Rotary e sui rotariani frutto dei questionari effettuati nel distretto ed elaborati da primari enti di ricerca come il Censis e il Politecnico.

La chiusura è stata riservata al Rotary di domani, un'associazione che evolve al passo con i tempi e che vuol essere uno spaccato della società, fatta di uomini e donne e con un'età media più bassa.

Il Governatore ha ricordato Giovanni Spadolini che anni fa, nel discorso sui 70 anni del Distretto, definì i rotariani come esponenti di quell'Italia del dialogo e della tolleranza che è da onorare. Ranghieri ha sintetizzato con una "frase ruvida" il senso dell'essere rotariani: "Al Rotary o si fa, o si dà o si va".

Ha concluso con un elogio del sorriso e del buonumore, che dovrebbe accompagnare lo stare insieme nell'associazione. Citando il Presidente, James Lacy e il suo sogno rotariano, ha ricordato: "siamo un milione e duecentomila rotariani che, con la loro intelligenza, il loro impegno, la loro energia, ma anche con il buonumore, possono davvero rimodellare il mondo.

Condividiamo pienamente le parole del nostro Governatore: la volontà di fare, la disponibilità a dare, l'amicizia offerta con un sorriso fraterno, aperto e sincero, cementano il Club, facendo forte il Rotary.

Notizie dal Rotary International

• Nomina del Presidente del R.I. per il 2000/2001

La Commissione per la nomina del Presidente del Rotary International per il 2000/2001 informa di aver nominato all'unanimità

Frank J. Devlyn del RC di Anáhuac (D.F., Messico)

all'ufficio di Presidente del Rotary International per l'anno rotariano 2000/2001.



Frank J. Devlyn, Anáhuac (D.F., Messico)

Presidente-Designato del Rotary International per il 2000/2001

Direttore del Rotary International 1986/88

Amministratore della Fondazione Rotary 1996/98

Frank J. Devlyn è presidente e capo amministrativo del Gruppo Ottico Devlyn del Messico, formato da rivenditori, distributori e produttori di strumenti ottici. In passato, è stato presidente dell'Associazione degli Optometristi e degli Ottici del Messico, della Sezione dei Fabbricanti di Strumenti Ottici della Camera Nazionale delle Industrie e dell'Associazione Nazionale dei Fabbricanti di Lenti di Contatto del Messico.

Il sig. Devlyn è tesoriere dell'Associazione Tubercolosi e Polmoni del Messico ed è membro del consiglio amministrativo della Croce Rossa Messicana e della Goodwill Industries, a livello sia nazionale che internazionale.

Socio del Rotary Club di Anáhuac sin dal 1970, il sig. Devlyn ha servito il Rotary International in qualità di governatore distrettuale, capo-discussione all'Assemblea Internazionale, moderatore dell'Istituto Internazionale, membro e presidente di Commissione, Amministratore della Fondazione Rotary, Direttore del RI e Assistente del Presidente del RI. È stato inoltre direttore fondatore della rivista rotariana regionale *Rotarismo en México* ed è attualmente membro della Commissione del Rotary "Sogni per il futuro"; infine, è consulente per l'Appoggio Nazionale al PolioPlus del Messico.

Il sig. Devlyn ha ricevuto dalla Fondazione Rotary l'Attestato per servizi eminenti e l'Attestato per servizi meritori in riconoscimento dell'appoggio che ha fornito ai suoi programmi internazionali educativi ed umanitari.



Comunicazioni del Presidente

- **Assemblea 23 Novembre 1998 - Elezioni Presidente 2000/2001 e Consiglio Direttivo 1999/2000** (Presidente Emilio Candiani).
E' stata insediata la Commissione elettorale -presieduta da Carlo De Mojana, assistito da Alberto Costa, Giovanna Galimberti Fausson e Giulio Valerio- per la nomina del Presidente per l'anno rotariano 2000/2001 e dei Consiglieri del CD (1999/2000) presieduta da Emilio Candiani.
Le candidature dovranno pervenire o al Presidente o ad uno dei membri della Commissione entro il 5 Novembre 1998 (ovviamente, dopo aver richiesto la disponibilità del candidato proposto).
- **La conviviale delle ore 12.45 del 2 Novembre p.v. è spostata in serale con coniugi alle ore 20 presso la Società del Giardino**
La serale si svolgerà in Interclub organizzato dalla Commissione Distrettuale Affiatamento, presieduta dal nostro Roberto Calimani, in occasione del "Anniversario degli 80 anni dalla vittoria".
Alla cena di gala saranno presenti il Governatore, gli Assistenti, le Autorità Civili e Militari, i Rappresentanti delle Associazioni d'Arma e i Sindaci dei comuni in esilio di Fiume, Pola e Zara.
- **Sabato 7 Novembre 1998 ore 9.30, c/o il Centro Congressi Cariplo di via Romagnosi, 6 - Milano, il Distretto 2040, in collaborazione con la Cariplo, organizza un Forum sulla informazione "Giornali e TV hanno perso il Bon Ton?"**
Aprono i lavori il Governatore Renato Ranghieri e il Presidente della Cariplo Ancarani; partecipano alla "tavola rotonda" relatori di indubbio livello: Enzo Biagi, Giulio Borrelli, Mario Cervi, Ferruccio De Bortoli, Vittorio Feltri, Enrico Mentana. Moderatore: Antonio Di Bella. Nel rivolgere l'invito a voler partecipare numerosi al Congresso, certamente interessante stante l'elevato livello dei relatori, comunichiamo che la partecipazione al Forum sarà, a tutti gli effetti, considerata come presenza (si prega di informare la signora Paolini per la registrazione).
- **Lunedì 9 Novembre 1998 - serale -** Per i motivi già detti, stante l'impossibilità del relatore ad essere presente, la riunione -nostro malgrado- è soppressa. Vogliate prenderne nota.
- **Lunedì 30 Novembre ore 19.45 serale con coniugi, saremo ospiti di Lorenzo Niccolini che ci accoglierà presso l'Editrice Quadratum S.p.A. in piazza Aspromonte 15 - ingresso passo carraio.** Poiché è necessario provvedere agli aspetti logistici, vi prego di prenotare cortesemente con anticipo telefonando al Prefetto Andrea Greco.
Vi aspetto numerosi, essendo questa una occasione per un piacevole incontro tra amici, ospiti di un caro amico quale Lorenzo è -unitamente a Lidia- per tutti noi.
- **Annuario.** - E' in distribuzione, in occasione delle conviviali, l'annuario rotariano 1998/99. Rileviamo, purtroppo, la presenza di errori: i Soci sono pertanto pregati di controllare i propri dati e di segnalare al Segretario Ing. Rovatti, per iscritto, eventuali correzioni o cambiamenti di indirizzo o numeri telefonici.

Tribuna dei Soci -

- Sempre attiva la pubblicistica del nostro Renato Artesi. Sono apparsi infatti, in questi mesi, i seguenti articoli:
"Il 1848 a Milano nei giornali dell'epoca" sulla rivista "Quaderni del Lombardo Veneto" - n° 46 del Giugno '98;
"Ragazze in grigio azzurro. IL servizio femminile nella Regia Aeronautica durante la II^ g. m." sulla Rivista "Uniformi e Armi" n° 89 dell'Agosto '98;
"La M.V.S.N. l'Esercito del Regime" sulla rivista "Uniformi e Armi" n° 90 del Settembre '98;
"Walter Molino: tra cronaca e storia" sulla rivista "Uniformi e Armi" n° 91 dell'Ottobre '98.
- Il nostro Mario Rossello, l'artista degli alberi, è stato premiato nel Tigullio, ottenendo la *nomination a "Pittore dell'anno"*.
Il testimone dell'ambito riconoscimento è passato a Rossello da Ugo Nespolo, detentore del titolo nel 1997. La popolarità, in costante aumento, di Mario -universalmente conosciuto per i suoi alberi, straordinarie e metafisiche architetture dell'universo- è cresciuta enormemente da quando ha avuto l'incarico da Enzo Piano di realizzare sei grandi aquile, che dovranno figurare sulla facciata della basilica di Padre Pio a San Giovanni Rotondo.

NOTIZIE

1. Concerto inaugurale Giacomo Carissimi (1605-1674)

Ludovica Carlesi Manusardi ci segnala che Domenica 22 Novembre 1998 ore 21 presso la Basilica di San Simpliciano - piazza S. Simpliciano Milano, si terrà il

Concerto inaugurale Giacomo Carissimi (1605-1674)

Missa L'homme armè

a dodici voci a parti reali, eseguita con il "proprium" cantato in gregoriano.

Jephte, oratorio

Ensemble vocale

I Madrigalisti Ambrosiani -

Direttore Gianluca Capuano.

Si allega il programma.

2. La Cultura dell'Ingegnere e dell'Architetto per l'Europa

L'Ing. Giovanni Verga, Presidente del Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano, ospite del Club con una sua interessante relazione sulla "Urbanistica a Milano: un piano integrato", ci segnala che, il Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano nel ritenere che all'interno del processo di unificazione europea, un ruolo importante possa e debba essere svolto dalla cultura scientifica di per sé oggettiva e, quindi, aggregante delle realtà professionali e imprenditoriali di tutti i singoli Paesi, ha promosso un Convegno insieme con l'Associazione degli Istituti Culturali Europei a Milano (A.I.C.E.M.) che coordina: l'Istituto Austriaco di Cultura; il Centre Culturel Francais; il Goethe Institut; l'Istituto Cervantes e il Centro Culturale Svizzero.

Il Magnifico Rettore del Politecnico, Prof. Adriano De Maio, terrà la prolusione introduttiva ed eminenti ingegneri ed architetti di ogni Paese svolgeranno relazioni sul filo conduttore delle tematiche ambientali secondo il programma/invito allegato.

Il Convegno costituirà un'importante occasione per mettere a confronto, insieme ai vicini europei, le diverse esperienze e porre le basi per assicurare continuità di rapporti, scambi di esperienze e collaborazione anche tramite il Giornale dell'Ingegnere che patrocina l'iniziativa.

Il Convegno si terrà il 6 Novembre 1998 alle ore 9.30 - Centro Congressi Cariplo di via Romagnosi 6 - Milano.

3. Un francobollo italiano per la conservazione della natura - Benvenuti sul lago di Massaciuccoli -

Il 21 Ottobre u.s. Gianni Bana, su invito del RC Bollate Nirone, ha tenuto una relazione sull'importanza delle zone umide nel mondo, fondamentali per la conservazione dell'ecosistema, tanto più oggi stante il preoccupante fenomeno dell'effetto serra, ed indispensabili, nel contempo, per la riproduzione e protezione dell'avifauna acquatica.

In questo contesto ha presentato l'iniziativa della European Habitat Conservation Stamp: un francobollo per la conservazione della natura, che quest'anno interessa l'Italia (vedi allegato).

PROGRAMMA DELLE PROSSIME RIUNIONI
Sede: Società del Giardino- Via San Paolo, 10 - Milano

NOVEMBRE 1998

Lunedì 2 Novembre 1998 ore 19.45 serale con coniugi

Interclub dei Club del Distretto 2040

"1918/1998: 80 anni dalla vittoria"

presso la "Sala oro"

Prenotarsi presso il Prefetto Andrea Greco - tel. 02/43995017 - fax 02/4813748

Sabato 7 Novembre 1998 ore 9.30

Forum sull'informazione "Giornali e TV hanno perso il Bon Ton?"

Centro Congressi Cariplo - Via Romagnosi 6 - Milano

La partecipazione al Forum vale quale presenza rotariana.

Lunedì 9 Novembre 1998 : La riunione è soppressa per impossibilità dell'oratore.

Giovedì 12 Novembre 1998 ore 20.00 - serale del RC Milano Settimo -

Sala oro della Società del Giardino

Relatore: Dott. Carlo Nordio

(Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Venezia)

Tema: "La giustizia oggi"

La prenotazione deve essere fatta al Segretario Dott. Vittorio Sinigaglia

tel. 02/86.45.24.34 / 86.45.26.00 - fax 02/80.55.876.

Lunedì 16 Novembre 1998 ore 12.45

Dott. Carlo Sangalli (Presidente CCIAA di Milano): "Quale futuro per i piccoli esercenti dopo la riforma del commercio".

Lunedì 23 Novembre 1998 ore 12.45

Assemblea con elezioni

Lunedì 30 Novembre 1998 ore 19.45 serale con coniugi

presso l'Editrice Quadratum S.p.A.

P.za Aspromonte, 15 - ingresso passo carraio

Ospiti del Dott. Lorenzo Niccolini

Prenotarsi in tempo utile presso il Prefetto Andrea Greco - tel. 02/43995017 - fax 02/4813748,

do avendo provvedere agli aspetti logistici.

DICEMBRE 1998

Lunedì 14 Dicembre 1998 ore 19.45 serale con coniugi

"Natalizia"

presso la "Sala Oro"

Lunedì 21 Dicembre 1998 ore 12.45

Dott. Alberto Ranucci: "Le sfide del Mercato Unico Europeo ed i riflessi sul sistema bancario italiano".

**DISCORSO TENUTO DAL GOVERNATORE DR. RENATO RANGHIERI IN
OCCASIONE DELLA CERIMONIA 2/11/1998 - 80 ANNI DALL'UNITA' D'ITALIA
ALLA SOCIETA' DEL GIARDINO**

INTERCLUB DEI ROTARY DEL DISTRETTO 2040

"2 novembre 1998"

La circostanza è solenne ed il Governatore è chiamato a ricordare un avvenimento che – nonostante siano trascorsi ormai ottant'anni – è sempre bruciante nella memoria. Una vittoria, una grande vittoria che ha contribuito a rinsaldare l'incerta unità del nostro Paese, anche se, poi, è stata preludio ad una dittatura, per la crisi economica che ha innescato, aggravata da un aggressivo atteggiamento antimilitarista da parte di larghe frangie di sinistra, assieme alla scarsa solidità dei partiti al governo ed alla sottovalutazione del fenomeno.

Inquadrare quel periodo di storia del nostro Paese non è, dunque, agevole in quanto talune divisioni di parte non sono ancora del tutto superate.

Ed ecco perché vengo direttamente alla celebrazione dell'anniversario, aiutato dal contributo di uno storico militare come Ezio Cecchini, che ritengo opportuno ringraziare, come ringrazio – in particolare - Roberto Calimani, artefice di questa serata.

"I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo, risalgono in disordine e senza speranza le valli discese con orgogliosa sicurezza".

Queste furono le ultime parole dell'ultimo bollettino di guerra emesso dal Comando Supremo italiano che sancirono la Vittoria il 4 novembre 1918.

L'Italia si schierò a fianco dell'Intesa in un momento in cui le sorti della guerra non le erano favorevoli e scese in campo, il 24 maggio 1915, con inferiorità di personale e di mezzi, contro l'agguerrito Esercito austro-ungarico.

Soli, di fronte ad un nemico più forte. Quando la Russia crollò, abbiamo avuto contro tutta la potenza militare dell'impero asburgico, rinforzata da robusti aiuti della Germania. Lo sforzo militare che l'Italia sostenne, durante tutta la durata della guerra, si riassume nelle dodici battaglie dell'Isonzo, l'ultima delle quali portò allo sfondamento a Caporetto e al ripiegamento sul Piave dove l'Esercito, seppero resistere su una linea improvvisata, debole e pressoché senza artiglierie.

Nei primi anni di guerra, le ripetute offensive italiane alla conquista dei territori oltre confine, erano state, di fatto, un fenomeno prettamente militare, senza l'appoggio morale e la partecipazione corale delle grandi masse popolari. Quando le insufficienze tecniche e spirituali dell'apparato militare furono brutalmente rivelate dalla vittoria avversaria, invece del collasso dello Stato, come aveva sperato il nemico, accadde esattamente il contrario. Le grandi masse popolari, allergiche alla guerra offensiva, ora che l'Esercito si batteva in difesa del territorio nazionale, offrirono spontaneamente alle Forze Armate la loro piena solidarietà fatta di lavoro, di aiuti finanziari, di incondizionato appoggio morale.

Il nuovo Governo Orlando non pose limiti alle richieste delle autorità militari e l'industria nazionale, spingendo la produzione al parossismo, ripianò rapidamente le perdite di materiali. L'Esercito italiano, sotto la guida del generale Armando Diaz - che aveva sostituito il generale Cadorna come Capo di Stato Maggiore Generale - compì, durante l'inverno 1917-1918, una massiccia opera di ricostruzione morale, organica e materiale. Alla metà del 1918 gli stabilimenti ausiliari erano diventati 3700, con circa 900.000 operai (200.000 dei quali donne e ragazzi) e i capitali impiegati

nelle industrie erano aumentati di circa due miliardi. Dai cantieri salivano verso il fronte cannoni, mitragliatrici, fucili e, parallelamente alla produzione delle armi, delle munizioni e degli altri materiali bellici, procedeva quella dei mezzi automobilistici e degli aeroplani, gli uni e gli altri di vitale importanza per l'Esercito. Basti pensare che alla fine di febbraio 1918, disponevamo di 5.282 bocche da fuoco; la fabbricazione degli autocarri raggiunse, nel 1918, il numero di 1.700 veicoli al mese. mentre la produzione aviatoria, dai 4.000 apparecchi del 1917, salì ai 6.500 dell'anno dopo.

Nella seconda metà di febbraio 1918, lo Stato Maggiore austro-ungarico decise una nuova offensiva contro l'Italia. Il generale Arz von Straussberg, Capo di Stato Maggiore, dichiarò: "Come risultato della nostra nuova offensiva che ci dovrà portare fino all'Adige, io mi riprometto lo sfacelo militare dell'Italia". Questo era l'intento del nemico per la battaglia che gli italiani chiamarono del Piave e questo sarebbe stato il risultato senza la prodigiosa tenacia e il magnifico slancio dei soldati d'Italia che, per primi, assicurarono alle armi dell'Intesa una brillante vittoria e con essa determinarono il dissolvimento morale e materiale - di uno dei più forti eserciti del mondo e la spartizione di un impero più volte secolare.

Il 13 giugno 1918 ebbe inizio l'offensiva austro-ungarica. Il 22 giugno le truppe attaccanti ripiegarono dopo aver perduto circa 150.000 uomini fra morti, feriti e prigionieri. La vittoria italiana sul Piave segnò la svolta degli avvenimenti della guerra mondiale. Da quel momento in poi non vi furono più vittorie degli imperi centrali su nessuno dei campi di lotta.

Quando il generale Diaz ritenne di essere forte abbastanza per vibrare il colpo decisivo, lanciò la sua vittoriosa offensiva. Il 24 ottobre 1918 l'Esercito attaccò. Non bisogna dimenticare che gran parte del merito per il forzamento del Piave deve essere

4

attribuito ai genieri italiani che, con enormi fatiche, dal 22 al 31 ottobre gettarono dodicimila metri di ponti e diciottomila di passerelle. Oltrepassato il Piave, iniziò l'offensiva di Vittorio Veneto che segnò la vittoria definitiva dell'Italia sull'Austria Ungheria.

A chi afferma che la battaglia di Vittorio Veneto fu soltanto una rincorsa del nemico in fuga, si può replicare che l'Esercito austro-ungarico lottò coraggiosamente fino all'ultima ora, fino alle 15 del 4 novembre 1918, tanto è vero che la vittoria costò all'Italia 33.000 uomini fra morti e feriti. Il generale Arz von Straussenberg dichiarò: "L'Italia può vantarsi di aver distrutto l'Austria e di aver vinto la guerra europea". Il maresciallo tedesco Ludendorf disse: "A Vittorio Veneto l'Austria non perdette una battaglia ma perdette la guerra e se stessa, trascinando anche la Germania nella propria rovina... Senza la battaglia distruttrice di Vittorio Veneto avremmo potuto, in unione d'armi con la monarchia austro-ungarica, continuare la resistenza disperata per tutto l'inverno ed aver in tal modo tempo e possibilità di conseguire una pace assai meno dura perché anche gli alleati erano molto stanchi".

All'Italia la vittoria finale costò 680.000 morti, 1.100.000 feriti e 450.000 mutilati e invalidi, su sei milioni di combattenti.

Oggi, dunque, ricordiamo una vittoria, una grande vittoria, ma non possiamo dimenticare quanto essa è costata. Quanto dolore ha arrecato. Quanti danni.

E nonostante questo terrificante bilancio, vent'anni dopo il mondo è ricaduto nell'atroce spirale della guerra. Una guerra che non si è limitata alle trincee, al fronte ma ha coinvolto per la prima volta il tessuto di intere nazioni con stragi, genocidi, distruzione.

Sembra che l'uomo non riesca ad assopire la violenza che è in lui. Che sia perseguitato da una condanna che pende come una spada di Damocle sulla sua esistenza.

Abbiamo vissuto una miriade di altri conflitti regionali sino alla "guerra del Golfo", sino alle atrocità della guerra nell'ex Jugoslavia, che cova ancora sotto le ceneri nel Kosovo.

Forse l'umanità è destinata a non imparare mai dalla storia.

Noi rotariani però abbiamo un compito: dobbiamo guardare al futuro con fiducia, con speranza. Tanto più che uno dei principi guida del Rotary International è quello di superare ogni divisione etnica, razziale o di religione; di contribuire al miglioramento dei rapporti tra i popoli, contribuire ad una maggiore comprensione tra le nazioni; dunque agire per la pace.

Ho letto tempo addietro una frase che non ho dimenticato, e che non dimenticherò.

"Amo la pace perché ho visto la guerra". Io aggiungo – e concludo – vittoriosi o sconfitti che si possa essere, bisogna amare la pace nella speranza di non vedere mai più la guerra.